



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2015-2016

Simon Michael Schama

**Premio Internazionale "Antonio Feltrinelli"
per le Scienze storiche**

Roma, 13 novembre 2015

Abstract

History in the age of Twitter

Ever since Herodotus and Thucydides created its founding texts, western history has presupposed the union of narrative and instruction; the capture of memory at the same time that questions are posed about its reliability. But the capacity of story to generate its own interrogation has in turn depended on long form narration: the establishment of the terrain of the "foreign country" that is the past; populating it with its inhabitants in their individual and collective lives, and moving them towards the crises and alterations which are history's points of focus, all depends on an expansive use of literary time and space; oceans of text, seldom punctuated by imagery.

But we live now in an economy of attentiveness in which the linear has been usurped by the serial; individually shaped chronicle by chains of micro-narratives, successively remade by a cascade of interventions: the work of many hands and voices. The digital archive, infinitely interconnected, generates meteor storms of data; from which the user-reader struggles to make coherent sense of the shape and event, and to sort the specious from the true report. And the incoming storm is made as much of images as words, bouncing off each other, further fracturing the coherence of the event.

And yet so many of history's present urgencies have been the stuff of the old forms: the atavisms of tribes and nations; the estrangement (potentially violent) of rich and poor; the tidal waves of migration; the resurgence of militant communities of faith, and the oldest story of all, the eco-epic of the condition of the earth. All these new-old stories seem to beg for historical examination if their causes and consequences are to be adequately understood.

But the long form essay has shrunk to the blog; school history has either been beggared for class time or left to the few who assimilate it as a kind of cultural luxury good; fact has surrendered to Throne-Gaming fable; thoughtfulness to immediacy.

What can be done? Can history evolve in ways which absorb and take account of the digital flow, without reducing itself to triviality and ephemerality; a bastard tweetstory of a discipline? Is there anything in history's own past which might actually signal the way to the future?



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2015-2016

Simon Michael Schama

**Premio Internazionale "Antonio Feltrinelli"
per le Scienze storiche**

Roma, 13 novembre 2015

Riassunto

History in the age of Twitter

Fin dalla redazione dei suoi testi fondanti da parte di Erodoto e Tuciddide la Storia occidentale ha avuto come presupposto l'unione tra narrativa e apprendimento; il "fermo" della memoria che avviene allorquando si pone il dubbio sulla sua affidabilità. Ma la capacità della storia di auto-interrogarsi, a sua volta dipende dalla narrazione in forma estesa: la costruzione del terreno di quel "paese straniero" che è il passato; renderlo popolato dalla vita individuale e collettiva dei suoi abitanti, spinti verso le crisi e i cambiamenti che rappresentano i punti focali della storia, tutto dipende dall'uso diffuso del tempo e dello spazio letterari; oceani di testo, solo raramente punteggiati da immagini.

Ma noi, oggi, viviamo in un'economia di costante allerta, nella quale il "lineare" è stato usurpato dal "seriale"; una cronaca plasmata individualmente da catene di micro-narrazioni e successivamente ridefinita da interventi a cascata: è l'opera di molte mani e molte voci. L'archivio digitale, infinitamente interconnesso, genera tempeste meteoriche di dati a cui l'utente-lettore deve faticosamente conferire una forma fattuale coerente, separando le informazioni speciose da quelle veritiere. E l'incombente tempesta è fatta sia di immagini sia di parole che rimbalzano tra loro, frammentando ulteriormente la coerenza dell'evento.

Eppure tante tra le attuali istanze della storia hanno forma e sostanza antica: gli atavismi delle tribù e delle nazioni; la divergenza (potenzialmente violenta) tra ricchi e poveri; le ondate di migrazione; la rinascita di comunità di fede militanti e - la più antica tra tutte le storie - l'epica ecologista circa la condizione della terra. Tutte queste nuove/vecchie questioni abbisognano di un esame storico imprescindibile affinché le loro cause e conseguenze siano adeguatamente comprese.

Ma la forma del saggio esteso si è ormai ristretta a quella del blog; nella scuola la storia è immiserita ad elemosinare ore di lezione se non addirittura lasciata alla volontà di quei pochi che intendano apprenderla come una sorta di bene di lusso culturale; il mondo dei fatti reali si è arreso alle favole virtuali del *Throne-Gaming*; il ragionamento ponderato cede all'effetto subitaneo.

Cosa si può fare? Può la storia evolvere in modo da assorbire e tener conto del flusso digitale, senza ridursi a banalità ed effimero, senza diventare il "tweetstory" imbastardito di una disciplina? C'è nel passato proprio della Storia qualcosa che possa realmente indicare la strada verso il futuro?